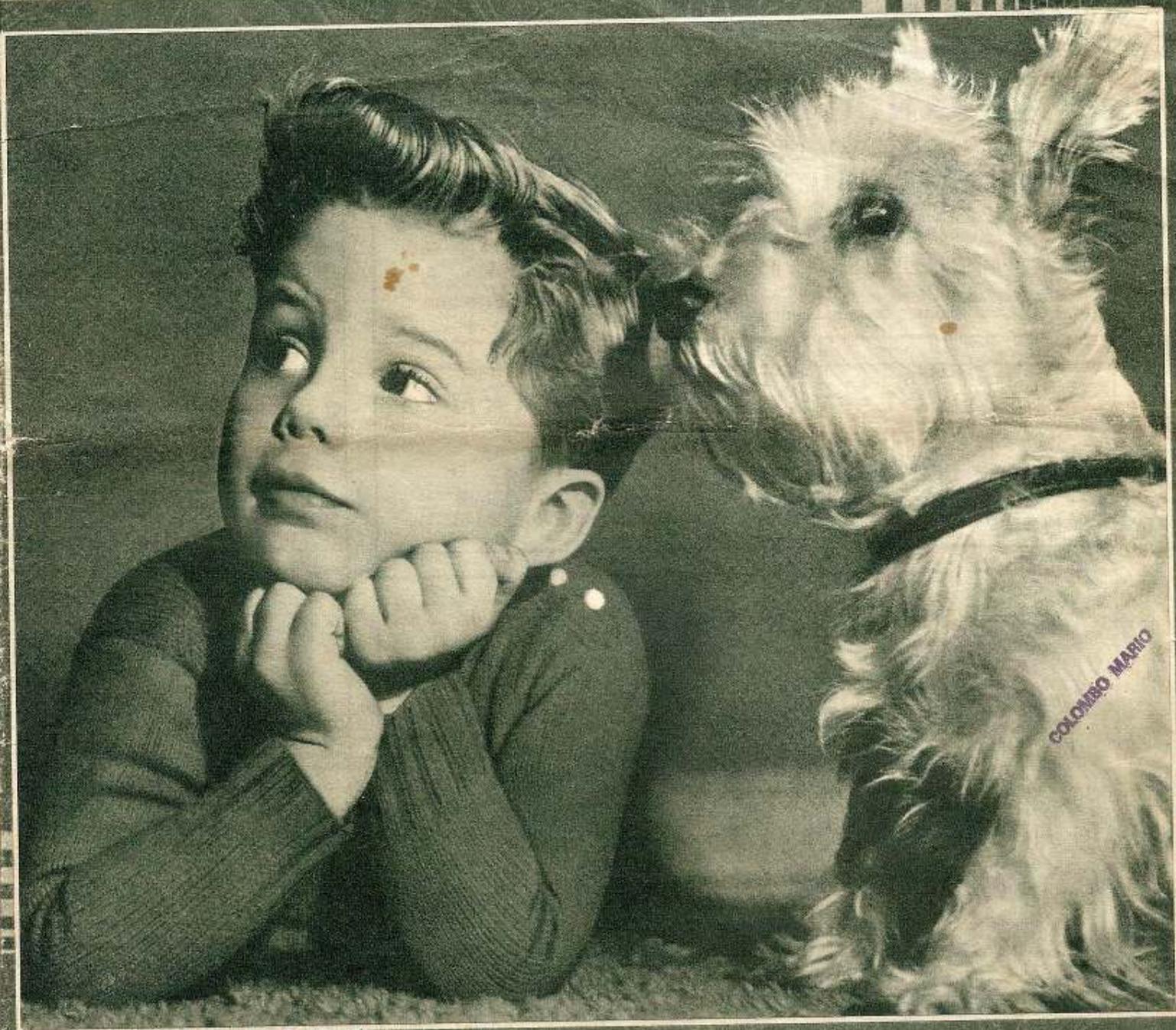


la fiannina



COLOMBO MARIO

RIVISTA MENSILE
OTTOBRE 1958
ANNO XXI

SPED. in ABB. POST. GRUPPO III

POMPE FUNEBRI **MOTTA**

A prezzi modici:

FUNERALI - TRASPORTI (anche fuori Milano)
IMPRESA DI SICURA GARANZIA

MILANO

Impresa legalmente autorizzata

VIALE REGINA GIOVANNA, 3 - Tel. 20.90.93 - 22.09.57 - Notturmo: 29.27.70

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni fondata nel 1896 • Sede Sociale e Direzione Centrale Milano
Capitale interamente versato L. 1.500.000.000 • Riserva ordinaria L. 675.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ABBIATEGRASSO - ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - CASTEGGIO - COMO
CONCOREZZO - ERBA - FINO MORNASCO - LECCO - LUINO - MARGHERA
MONZA - PAVIA - PIACENZA - SEREGNO - SEVESO - VARESE - VIGEVANO

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

OGNI OPERAZIONE DI BANCA, CAMBIO, MERCI, BORSA E DI CREDITO AGRARIO D'ESERCIZIO
RILASCIO BENESTARE PER L'IMPORTAZIONE E L'ESPORTAZIONE

IL RAGGUAGLIO LIBRARIO

MILANO

VIA MERCALLI, 23

RASSEGNA
BIBLIOGRAFICA
MENSILE



*Volete arredare elegantemente
la vostra casa?
Chiedete solo prodotti*

MADIVAL

*Coperte - Copriletti - Tappeti
Tappezzerie - Salviette - Tendaggi*

MANIFATTURA DI VALGANDINO di M. F. Servalli
(Bergamo) - LEFFE - Telef. 98

Deposito in

MILANO

VIA SETTALA, 11
(ang. Viale Tunisia)
Telefono 206.913

Deposito in

ROMA

VIA DE' DELFINI, 34
(zona Botteghe Oscure)
Telefono 689.363

Succursale in

VERONA

PIAZZA S. NICOLÒ, 6-8
Telefono 245.13

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Fondata nel 1823

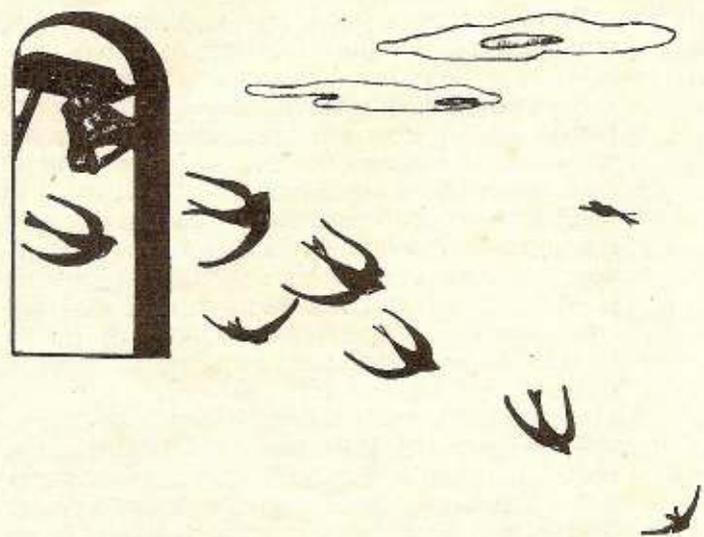
350 MILIARDI DI DEPOSITI
12 MILIARDI DI RISERVE
242 DIPENDENZE
100 MILIARDI DI
CARTELLE FONDIARIE
IN CIRCOLAZIONE

CREDITO AGRARIO
CREDITO FONDIARIO
**BANCA AGGREGATA
PER IL COMMERCIO
DEI CAMBI**

*Tutte
le operazioni
di Banca*

*I vostri capelli bianchi
ritorneranno neri, castano o biondi con*
ACQUA DI ROMA

conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo.
Nelle profumerie e farmacie oppure a:
S. R. L. NAZZARENO POLEGGI
ROMA - Via della Maddalena, 50



Cronache della Parrocchia di S. EUSEBIO in .. Agrate Brianza..

AI MIEI PARROCCHIANI,

prima di tutto vi devo domandare scusa per « La Fiamma » di settembre, che vi è giunta incompleta, senza la Parola del Parroco, e con quattro semplici storielle.

Avevo, in realtà, mandato a Monza un lungo manoscritto, perchè fosse pubblicato in una sol volta. La Direzione, a mezzo terza persona, mi fece sapere che, essendo impossibile farlo, avrebbe provveduto a dividerlo in due numeri. Ma chi doveva riportarmi questa comunicazione quietamente se ne dimenticò e così le cose andarono come andarono. Cosa fatta, capo ha... Perdonatemi!

In secondo luogo vi devo ringraziare tutti, dal primo all'ultimo, per la buona riuscita della Festa dell'Oratorio Maschile. Ed è, questo, un ringraziamento che vuole rivestire, oltre quella naturale del ringraziamento, una forma speciale di lode a voi per ciò che in quel giorno ho osservato in voi, per ciò che, in quel giorno, ho sentito da voi.

1) Vi devo ringraziare tutti per la buona riuscita della Festa dell'Oratorio Maschile.

A dire il vero quella che abbiamo celebrato il 21 settembre scorso è stata forse la più semplice delle Feste dell'Oratorio fatte finora ad Agrate. Difatti, nessuna particolare attività all'infuori del Triduo di preparazione predicato ai Figliuoli in Parrocchia e della loro Comunione generale. Nessuna Accademia, nessun gioco, nessun fuoco artificiale, nessun invito di personalità religiose o civili.

Nel pomeriggio accompagnati dalla nostra Banda siamo partiti in Processione dalla Chiesa Parrocchiale, abbiamo passato alla contrabbandiera l'incrocio della via Matteotti, abbiamo imboccato il viale Domenico Savio e ci siamo raccolti parte sotto i portici, parte nel cortile interno.

Una piccola preghiera alla Madonna, la Benedizione con la sua Reliquia, un momento di attesa mentre il Parroco passava di locale in locale a benedire. Poi, finalmente, spalancate tutte le porte, voi siete entrati ovunque come una fiumana ed avete conqui-

stato, da padroni, tutta quanta la grande e bella costruzione. E così avete continuato fino a tarda notte: su e giù per le larghe scale, avanti indietro per i lunghi e solenni corridoi, ovunque... sulla terrazza, sotto i portici, nei saloni-bar, nelle sale di catechismo, nell'imponente seminterrato, solo in piccola parte occupato dal banco della Pesca... Quanti eravate? Non so: certo siete stati tanti e tanti, un fiume di gente, la quasi totalità della nostra gente! Ed in questo è consistita la Festa! La più grande, ripetiamo, la più bella, la più riuscita Festa dell'Oratorio! Grazie!

2) Vi devo lodare per quello che, in quel giorno, ho sentito da voi ed ho osservato in voi.

Che ho sentito? Delle grandi lodi per la costruzione, che andavate visitando, o che avevate visitato per tutto quanto si presentava o si era presentato innanzi ai vostri occhi... Niente lusso, nessuna ostentazione di ricchezza, tutto semplice, tutto bello, tutto aria, luce e sole... Lo dicevate voi... E voi lodavate. Ed eravate giusti nel lodare. Il vostro Parroco per le vostre lodi, lodi che erano indirizzate non ad uomini, ma all'anima della nostra Parrocchia, che aveva saputo far sorgere dal nulla, in mezzo a tante opposizioni, un'opera tanto bella!

E quanta ammirazione leggevo nei vostri occhi mentre parlavate e quanto affetto tradivano i vostri occhi! Bravi!

Subito dopo la Festa dell'Oratorio ho ricevuto alcune lettere di ringraziamento. Non erano firmate, ma venivano da voi.

Vi voglio riportare qui la più impersonale, perchè mi sembra che essa sia la espressione sincera dei sentimenti buoni, che animano i vostri cuori, nei riguardi del nostro Nuovo Oratorio, e perchè penso che il renderla pubblica sia la lode più bella.

« M. R. Signor Parroco,

sono un suo parrocchiano, padre di due figli. Dietro insistenza di mia moglie, domenica sera, Festa dell'Oratorio, siamo andati a visitarlo, naturalmente portando con noi i nostri due figli. Sono rimasto molto meravigliato delle opere già fatte! Vedendo poi mio figlio in quell'ampio locale correre avanti

DUE PAROLE SU SAN PIETRO

indietro e accarezzare con le manine tutto ciò, che vedeva, sembrava che mi dicesse con il suo fare semplice, che è caratteristico dei bambini: « Papà, è qui che devi affidarmi se vuoi vedermi crescere forte nello spirito della Fede e sanissimo nel corpo ». Le confesso che ho faticato molto per trattenere il pianto. Mi sembrava che il cuore mi venisse in gola pensando poi alle polemiche che ha dovuto sostenere per iniziare un'opera sì altamente sentita nella Parrocchia e specialmente di lei Parroco e di ogni padre, che pensa seriamente all'avvenire spirituale dei suoi figli. Da parte le dico « Grazie » (infinitamente grazie) e prometto sin d'ora collaborazione spirituale e materiale nel mio possibile, perchè le opere da lei iniziate il Signore Iddio le benedica e le faccia andare a termine. Mi rimprovererò in cuor suo, perchè non faccio la firma. Le rispondo che la firma mia di questo scritto non ha importanza. Mi pensi l'ultimo dei suoi parrocchiani, che si sforza di ubbidire i suoi Superiori dal pulpito. Il resto è già segnato in Paradiso. Cordialmente la saluto.

Agrate B. 22.9.1958 ».

Certo, la firma non ha nessuna importanza: sono la bontà, la fede, la generosità, la lealtà, l'umiltà, la riconoscenza del cuore di chi parla e di chi scrive che contano! E sono questi sentimenti così nobili, che formano in realtà il fondo dell'anima della nostra cara Parrocchia, che il vostro Parroco riconosce lealmente ed ancora una volta loda in chi ha scritto, in chi ha visitato, in chi ha ammirato, in chi ha dato in occasione della Festa dell'Oratorio Nuovo. Bravi e Grazie!

Però a queste lodi ed a questi « Grazie », ed a chiusura di questa breve « Parola » il vostro Parroco vuole aggiungere una brevissima preghiera.

Avete visto, avete ammirato ed avete anche lodato l'Oratorio Nuovo, così com'è. Ogni anno (e per anni ed anni!) nelle Feste dell'Oratorio, che verranno, vedrete ed ammirerete sempre qualcosa di nuovo; finchè, un giorno, vi troverete di fronte all'Oratorio forse più bello, più grande, più originale di tutta l'Italia. Tuttavia ciò non servirà a nulla, di tanti crucci sofferti, di tante spese affrontate se voi, se noi tutti, senza oltre attendere, non partiamo fin d'ora con il proposito fermo di riscaldare, di vivificare, di illuminare con il nostro amore, con la nostra più completa, leale e generosa adesione quelle care e solide mura, quegli ampi locali, quei grandi cortili, quei lunghi viali.

Ecco perchè oggi vi faccio una preghiera, una brevissima ma grande preghiera: « Vogliate bene al nostro Oratorio, vogliatene una parte almeno di quanto gliene vuole il vostro Parroco... e gliene vorrete tanto! ».

Il Vostro Parroco

Premettiamo, subito, che non intendiamo, qui, parlare di quell'ardente Apostolo, che N.S., fece pescatore d'uomini e primo Papa consegnandogli le Chiavi dei Cieli. Ed aggiungiamo anche che non vogliamo, nemmeno, discorrere del massimo Tempio della Cristianità, che richiama a Roma le folle di tutta la terra e che molti di voi hanno ammirato, alto e solenne nella sua Cupola, sollevarsi al disopra di tutte le Chiese e di tutti i Monumenti della Città Eterna... nelle nostre due parole, noi intendiamo parlare solo di quella piccola Chiesa, dal campaniletto in ferro e lamiera, che si affaccia dal fondo del suo viale alberato sulla via che porta a Concorezzo e che, con due suoi lati, delimita una parte del cortile del nostro Oratorio femminile, il quale è detto appunto « Oratorio di S. Pietro ». Siccome si tratta di una Chiesa piccola, ma antica, sarebbe bene parlarne a lungo per raccontarne le origini e le vicissitudini; invece noi ne parleremo brevemente, non per dirne gli eventi, ma per mettere alcune cose in chiaro; alcune cose in chiaro che forse serviranno a che la storia futura di quella nostra piccola Chiesa che finora è stata lieta, non rechi ombra e disdoro al suo passato.

Di solito, quando parliamo, usiamo il metodo della conversazione; ci poniamo, cioè, delle domande, poi rispondiamo. E' un metodo facile, che accorcia il parlare e lo rende più chiaro.

Anche oggi faremo così: tre o quattro domande, altrettante risposte.

1) A chi appartiene la Chiesa di S. Pietro?

Alla Parrocchia di Agrate Brianza. Non vi è, infatti, nessun documento nè antico, nè recente che provi il contrario. Fabbricato centinaia di anni or sono, forse sull'area di un lazzaretto ed a ricordo dei Morti di un'antica peste, S. Pietro fu sempre ufficiata dalla nostra Parrocchia, che, considerandola come proprietà si addossò tutte le spese annesse alla sua conversazione ed ai suoi successivi ingrandimenti. Le Mappe catastali la indicano sempre come edificio sacro e la segnano in tutti gli Istrumenti che descrivono la proprietà della nostra Parrocchia in quella zona. In quegli Istrumenti, poi, nei quali si danno le coerenze delle proprietà finitime non nostre, i confini di queste si fermano sempre al di fuori non solo della superficie segnata come Chiesa, ma anche al di là della strada promiscua, che una volta la costeggiava tutta sul lato sud e che parzialmente possiamo osservare tuttora esistente in fondo il viale, a destra.

Mettere, quindi, in forse i diritti della nostra Parrocchia sulla Chiesetta di S. Pietro sarebbe atto ingiusto. E questo vale (e come!) anche se fino a pochi anni or sono moltissimi fra noi (in buona fede, perchè mai nessuno aveva osato o voluto spiegare il contrario) credevano che la proprietà di quella Chiesa fosse d'altri!

2) La Congregazione « Serve di Gesù Cristo » non ha, quindi, nessun diritto, di proprietà su S. Pietro?

Nessuno! Solo, per iniziative strettamente personali, ed in modo precario parecchi anni or sono, è stato permesso alla Congregazione di usare la Chiesa di S. Pietro per le funzioni religiose delle proprie Suore, fino a quando esse avessero prestato la loro opera nella educazione delle Figliuole del nostro Oratorio femminile. Perché poi tale uso fosse più facile, in seguito è stato pure data facoltà di togliere provvisoriamente il muro che divideva, sul lato destro, l'Altare della Chiesa dal Coretto privato delle Reverende Suore e di demolire nel contempo, la piccola Sagrestia, che anticamente colà esisteva.

Da questo si comprende che le Reverende Suore non sono padrone, ma semplici, sia pur graditissime, amatissime e veneratissime ospiti della Chiesa di S. Pietro, la quale rimane nostra con tutti quei diritti fondamentali, che sono annessi ad ogni proprietà.

3) Se stanno così le cose, perchè in questi ultimi anni la Chiesa di S. Pietro, aperta senza alcuna discriminazione al pubblico nei giorni feriali e domenicali, è divenuta una seconda, piccola Parrocchia? Era conveniente avvenisse ciò ed in qual modo è avvenuto?

Che il fatto sia avvenuto ognuno lo può constatare « de visu » (con i suoi occhi) Sono decine, decine e decine, infatti le persone di tutte le età, che, senza nessun plausibile motivo, si vedono pubblicamente andare a S. Pietro ad adempiere i loro doveri religiosi, dimenticando, quasi completamente, la Chiesa Parrocchiale e le sue Funzioni. La maggior parte di esse è data dagli abitanti di via Mazzini, però non ne mancano, che vengono da più lontano...

Che il fatto, poi, non sia conveniente non vi è nessun belpensante tra noi che non lo veda. Basta pensare alle disposizioni, che, fino alla venuta del Parroco attuale, vigevano nella nostra Parrocchia. Fino allora, nessuno (eccettuati casi molto particolari) poteva recarsi a S. Pietro a celebrare. Le stesse Reverende Suore venivano sempre in Parrocchia ad ascoltare la S. Messa ed a ricevere la S. Comunione. Fino allora nessuno, al di fuori del Parroco e molto raramente, poteva recarsi al Cimitero a celebrare. Fino allora nessuno, al di fuori del Parroco e molto raramente, poteva recarsi a S. Maria a celebrare. Rarissime le S. Messe alla Morosina, rarissime le extradomenicali all'Offellera. Ed i motivi di tali disposizioni erano ben chiari e venivano pubblicamente detti dal Pulpito: « Avete la vostra Chiesa Parrocchiale per fare le vostre devozioni. Il pretendere di andarle a fare altrove è una falsa pietà, che vi create voi! Il Signore e la Madonna si onorano di più ubbidendo, che non seguendo i propri capricci! ».

Ora se queste ragioni erano buone, ottime anzi e sante, nove, dieci anni fa; perchè di colpo hanno cessato di esserlo, solo per il fatto che era venuto un Parroco nuovo? E se i Sacerdoti di allora potevano aggiungere a quelle l'altra ragione: « Noi abbiamo diritto di conoscere tutti i nostri Parrocchiani! »; perchè noi non possiamo aggiungere, a quelle, la stessa ragione, senza venir maledetti e disubbiditi?

In fin dei conti in questi anni noi abbiamo cercato di venire incontro, quando ci è stato possibile, a tutti i desideri ed a tutti i bisogni spirituali della popolazione. Non si andava mai o quasi mai al Cimitero a celebrare, abbiamo detto. Ebbene: per anni interi vi siamo andati od abbiamo mandato quasi tutte le settimane a dirvi la S. Messa e mai, a nessuno, abbiamo rifiutato il permesso di andarvi! Non si celebrava mai o quasi mai a S. Maria, abbiamo aggiunto. Ebbene: quante volte vi si è celebrato in questi anni? E quante alla Morosina ed all'Offellera?... E se ora i Sacerdoti vi si recano più raramente, la ragione non è forse una sola: « Che due Preti, non possono farsi nè in 3 nè in 4, per accontentar tutti! ». Ora se nei confronti di S. Pietro desideriamo che le cose si svolgano in un certo modo piuttosto che in un altro, perchè dobbiamo essere male interpretati, disubbiditi e minacciati, perfino, nelle nostre osterie nei modi più triviali? Che sia questo uno dei frutti che porta tra noi la devozione alla Madonna di S. Pietro?!? Aveva, non una ma cento ragioni, Monsignore di dire, quando era ancora Parroco tra noi, che, di certe devozioni la Madonna non sa che farne!

Ma voi mi avete anche chiesto: « Come mai è avvenuto tutto questo? ».

Come mai? Nel modo più naturale! Quando, nei giorni feriali, si è incominciato a dir Messa a S. Pietro per le Suore del Convento, si è incominciato ad aprire la Chiesa per la popolazione del paese e quando, a S. Pietro, si è incominciato senza distinzione, ad accogliere la popolazione del paese. La popolazione del paese ha incominciato ad andarvi. Si sa, v'era il riscaldamento d'inverno, erano le Funzioni più brevi, più brevi le Prediche e forse meno cattive, era la Chiesa a due passi della casa e poi c'era il quadro della Madonna sull'Altare... Il Parroco di S. Eusebio non ne sapeva nulla, perchè tutto era stato fatto a sua insaputa. Quando lo venne, per caso, a sapere, l'abitudine era presa e... non ci fu più nulla da fare. Se avesse voluto intervenire (l'abbiamo visto), ci sarebbero stati dei guai!

E' proprio in questo modo che oggi S. Pietro, pur essendo a 200 metri da S. Eusebio, s'è fatta una vera piccola Parrocchia, cui manca solo il Battistero ed il diritto di celebrare le Nozze: la piccola Parrocchia degli indolenti, ai quali pesa troppo fare 200 metri di strada di più; la piccola Parrocchia dei malcontenti, cui pesano gli avvisi e le parole di chi parla in S. Eusebio; la piccola Parrocchia dei non amici di chi, oggi, governa la Parrocchia grande del proprio Battesimo e del proprio Funerale!!!

- 4) Se è lecito saperlo: «Quali sono le intenzioni per il futuro? Lasciare che il fatto avvenuto si perpetui od intervenire?».

La risposta è breve, ma precisa: «Noi tolleremo, per evidentissime ragioni, che le cose a S. Pietro continuino come purtroppo vanno da oltre nove anni. Non appena, però, le ragioni che oggi ci consigliano a tollerare cesseranno di esistere, le cose a S. Pietro dovranno, ad ogni costo, ritornare come erano prima del giugno 1949, prima, cioè, della venuta del Parroco attuale.

- 5) Questo, era il caso di dirlo qui? O non conveniva farlo a suo tempo, tacendolo ora?

No, non era proprio il caso di tacerlo, perchè un male divenuto maggiormente cronico con il tacere ancor più, più difficilmente, a suo tempo, guarirebbe! No, perchè coloro, che vanno lassù devono sapere, fin d'oggi, che un giorno non ci andranno più! No, perchè anche quel povero Parroco, che ora vi scrive ha ragione di dirvi subito quest'anno, senza attendere altri anni, quella frase: «Io ho diritto di conoscere i miei Parrocchiani!». E di aggiungervi: «Io non posso in coscienza tollerare, che a pochi passi dalla Parrocchiale, in una Chiesa di proprietà della Parrocchia, si crei una seconda parrocchia: la piccola Parrocchia (ripetiamo!), degli indolenti, dei malcontenti, dei non amici!!!

Ed ognuno mi perdoni se ho scritto queste parole: potevo tacerle come semplice Prete, dovevo scriverle come Parroco! E ve le ho scritte!

OFFERTE «PRO ORATORIO» in SETTEMBRE

Le Donne di Azione Cattolica in occasione della Festa dell'Oratorio L. 113.000; Corti degli Orsi, dei Porta, dei Sala, dei Ratti Lire 10.000; Guadagno «Pesca Pro Oratorio» L. 353.290; Pescarola L. 6.650; Villa Cherubino-Campir L. 5000; via Matteotti L. 11.000; via Battisti L. 6.925; Borghetto L. 3.700; via Gramsci L. 5000; via Madonnina L. 5.800; Cicognola e via S. Francesco L. 4000; Ghirighella L. 10.000; via G. M. Ferrario L. 5.500.

Totale L. 539.965.

ANAGRAFE

BATTESIMI in Settembre (N. 19)

Sala Graziella di Lorenzo e di Valtolina Emma; Pirovano Orietta Maria di Gino e di Ornaghi Federica; Crippa Luigino Carlo di Rino e di Zappa Gesuina; Nava Enrica Maria di Fernando e di Valtolina Sofia; Perego Eugenia Angela di Rino e di Castiglioni Rosa; Ongetta Mauro di Francesco e di Lovadina bianca; Ornago Antonella Stefania di Ermanno e di Sala Livia; Rovati Sergio Emilio di Giovanni e di Piazza Marcellina; Radaelli Rosita di Luigi e di Balconi Rina; Bergamaschi Mariangela Luigia di Enrico e di Andreoni Teodora; Missaglia Maria Rosa di Luigi e di Bestetti Angela; Pedroni Francesco di Angelo e di Mattavelli Angela; Pedroni Clementina di Angelo e di Mattavelli Angela; Spreafico Maria Antonietta di Vittorio e di Corbetta Carla; Villa Anna Luigia di Renzo e di Missaglia Angelica; Cantù Patrizia Anna Gabriella di Vincenzo e di Ratti Carla; Orsi Alfredo Luigi di Emilio e di Rimoldi Maria; Rivolta Santina di Francesco e di Appiani Maria; Balconi Marco Gianni di Angelo e di Cagliani Innocente (battezzato in agosto).

MORTI in Settembre (N. 7).

Meroni Agnese di Giuseppe di anni 37; Carra Luigi fu Giuseppe di a. 58; Cantù Antonio Luigi fu Angelo di a. 72; Rocca Antonio Felice fu Enrico di a. 64; Cantù Luigi fu Alessandro di a. 54; Villa Loredana di Abramo di a. 2.

MATRIMONI in Settembre (N. 6).

Andreoni Ludovico da Caponago con Perego Maria Natalina; Cazzaniga Alfredo Natale da Villasanta con Crippa Giannina Francesca; Dozio Antonio da Caponago con Sala Maria; Colombo Mario da Agrate con Villa Angela Lucia; Villa Luigi da Agrate con Santambrogio Maria; Dei-Cas Norberto da Bellano con Ferrario Bianca Rosa.

La continuazione "Con le nostre mamme", al prossimo numero.

BANCA CREDITO ARTIGIANO

SEDE CENTRALE IN MILANO

MONZA - BRESSO - BIASSONO - COLOGNO MONZESE

Filiale in AGRATE BRIANZA - Via G. M. Ferrario n. 5

Tutte le operazioni di Banca e di Borsa